

Serve una proposta per un'Europa diversa

di ARTURO DIACONALE

Parfrasando Giovanni Amendola che a suo tempo aveva detto "questa Italia non ci piace", molti oggi dicono "questa Unione europea non ci piace".

Ma così come Amendola, che nel criticare l'Italia del suo tempo non si sognava minimamente di mettere in discussione l'idea dell'Italia intesa come Stato unitario, i critici della Ue che parafrasano il leader liberale dello scorso secolo non hanno alcuna intenzione di mettere in discussione l'idea dell'Europa unita. Il loro obiettivo è di contestare la Ue del nostro tempo, non quella che è stata costruita nell'immediato secondo dopoguerra ma quella che si è venuta a creare dopo l'unificazione tedesca e che si è strutturata tenendo conto non solo dell'asse franco-tedesco ma soprattutto della vocazione egemonica continentale della Germania.

Dire, allora, "quest'Europa non ci piace" non significa ripudiare l'idea ed il progetto di una Europa unita. Significa sostenere che l'Europa a trazione franco-tedesca e ad egemonia germanica costituisce un modello di unità continentale...

Continua a pagina 2



Termovalorizzatori, tensione Salvini-Di Maio

Il capo della Lega: "Ne serve uno per ogni provincia. Se produci rifiuti, li devi smaltire". Il leader M5s: "Gli inceneritori non c'entrano nulla. E tra l'altro non sono nel contratto di governo".



Cinismo elettorale

di CLAUDIO ROMITI

Per quanto scontata fosse, la decisione del Governo giallo-verde di tirare dritto sulla manovra economica, infischiosene altamente dei richiami europei, non può che creare sconcerto e preoccupazione nelle persone più avvertite e lungimiranti di questo disgraziatissimo Paese.

In merito ai prevedibili esiti di un così spudorato azzardo politico, come si evince dalle analisi dei principali osservatori economici italiani ed esteri, non possiamo che aspettarci nulla di buono. In questo senso il Fondo Monetario Internazionale, dopo il no apposto per iscritto dal ministro Giovanni Tria alla stessa Europa in merito alla ferma richiesta di modificare la Legge di Bilancio, ha sottolineato "che le misure espansive che cercano di accelerare la crescita nel breve, potrebbero portare l'Italia alla recessione in un contesto di aumento dei costi di finanziamento".

Aumento che, per la cronaca, è già drammatica-

mente tangibile con uno spread oramai stabile ben oltre i 300 punti e proiettato verso la quota di non ritorno di 400.

Continua a pagina 2



Recapitata a Bruxelles la dichiarazione di guerra

di CRISTOFARO SOLA

La Roma ha risposto a Bruxelles che chiedeva una sostanziale correzione della manovra finanziaria presentata in ottobre.

Ad ascoltare i protagonisti nostrani del duello con l'Unione europea sembrerebbe che l'Italia voglia mantenere il punto, tutto politico, sull'inversione di rotta rispetto ai diktat della Commissione europea. Viceversa, anche gli eurocrati mostrerebbero l'intenzione di andare allo scontro con il Governo Giallo-Blu, fino alle estreme conseguenze. Ma la realtà potrebbe essere ben diversa. È vero che la risposta italiana conferma la volontà di tenere le cifre incriminate del rapporto Deficit/Pil e della previsione di crescita nel 2019, rispettivamente al +2,4 per cento e al +1,5 per cento. Tuttavia, nella lettera inviata dal nostro Governo alla Commissione europea, si ipotizzano due possibili ritocchi che modificherebbero il quadro di finanza pubblica.



In primo luogo, il Governo italiano chiede che lo stanziamento per il riassetto idrogeologico delle aree colpite dalle recenti catastrofi naturali...

Continua a pagina 2

POLITICA

di DIMITRI BUFFA

Ricominciare con la ridicola propaganda nelle scuole per auspicare un nuovo inasprimento proibizionista contro il consumo delle droghe?

Ieri Matteo Salvini ha compiuto l'errore - l'autogol - che già fu fatale per politici che prima di lui avevano provato questa ennesima mossa propagandistica sulla pelle dei drogati. In una scuola ha detto ai ragazzi che per lui chi spaccia, anche i piccoli spacciatori, è un "nemico" e che ovviamente vorrebbe buttare la chiave. Non ha calcolato quanta iella politica ed esistenziale portino queste dichiarazioni. Eppure da Craxi a Iervolino

Autogol proibizionista di Salvini

fino a Giovanardi e Fini, questa pazzia idea di fare i "Duterte de' noantri", oltre a portare leggi assurde e forcaiole e a sovraffollare le carceri, ha recato con sé la rovina a breve termine di chi si è fatto portabandiera di un inutile rigurgito proibizionista che in realtà favorisce solo il mercato della droga clandestina. Basti pensare alla fine che ha fatto Gianfranco Fini, a un passo da una condanna per riciclaggio per i propri rapporti con un boss delle slot machines, Francesco Corrallo, che in passato aveva avuto anche problemi di suoi parenti stretti proprio con il mondo del narcotraffico in Centro America. Una nemesis al limite della farsa.

Un vero uomo di destra, intesa come liberale e non semplicemente populista e sovranista qualunque cosa significhino questi due aggettivi iperabusati, dovrebbe invece fare propria la lezione di Marco Pannella: la droga e chi la traffica si combattono con un sistema internazionale di legalizzazioni delle sostanze che rendano non più appetibile il narcotraffico come business per le varie mafie transnazionali.

A cominciare dalla cannabis, che poi in fondo è quasi una non droga, con effetti terapeutici positivi su tante tipologie di malati, anche gravi, che sopravvanzano di gran lunga le controindicazioni. Sicuramente minori che per l'uso del tabacco

o dell'alcool. Un uomo di destra dovrebbe essere pragmatico e vincente in questo campo e affrontare il problema senza piagnonismi proibizionisti e forcaiole. Che ci andate a fare nelle scuole a dire ai ragazzini di non drogarsi? A dare loro uno stimolo di trasgressione che fino a quel momento non avevano avuto? Metteteli invece in condizione di non incontrare più spacciatori per strada che la legalizzazione della cannabis farebbe quasi certamente scomparire nel medio e lungo periodo. Lo sanno anche i sassi ma i politici demagoghi fanno



finta di niente. Meglio cercare nuovi nemici tra gli ultimi della terra e urlare "in galera" o "buttiamo la chiave". Così però non si governa, così si diventa solo fenomeni da baraccone per i talk-show.

segue dalla prima

Serve una proposta per un'Europa diversa

...ormai declinante e che andrebbe sostituito da un modello più rispondente agli ideali unitari ed alle esigenze dei popoli europei.

Già, ma quale modello potrebbe sostituire quello esistente? Il problema è al momento senza una risposta. Perché i critici della Ue attuale non avanzano alcuna proposta innovatrice ed i difensori degli assetti attuali non sanno far altro che difendere l'esistente a dispetto dell'evidente crisi dell'asse franco-tedesco e delle difficoltà politiche di quella cancelliera Angela Merkel che è diventata agli occhi dell'opinione pubblica europea il simbolo vivente dell'egemonia tedesca.

La prossima campagna elettorale sarà dunque uno scontro tra chi non ha una proposta innovatrice e chi non è in grado di uscire dal passato e cerca di blindare l'esistente ripetendo il mantra che il risorgere del nazionalismo sotto forma di sovranismo può far rinascere il germe della guerra nel Vecchio Continente.

Il mantra è sacrosanto. Ma diventa privo di senso se a ripeterlo è la Merkel, che ha indirizzato la Ue sulla base di quella vocazione egemonica tedesca che è la forma non bellica del nazionalismo di Berlino. Per cui sarebbe opportuno che prima del voto di primavera una proposta di unità europea innovatrice venisse da qualche parte proposta. In fondo non è poi così difficile imitare un modello federale già esistente come quello degli Usa!

ARTURO DIACONALE

Cinismo elettorale

...Tutto questo poi, nella sempre più concreta prospettiva di un rallentamento generale del ciclo economico (ricordo a tale proposito che la Germania ha chiuso il terzo trimestre 2018 con un Pil negativo dello 0,2 per cento), pone l'Italia in una condizione di fragilissimo vaso di coccio, destinato a frantu-

marsi al primo alito di recessione globale.

Ma allora, si chiederà qualche sostenitore dei partiti sovranisti in preda ad un rigurgito di lucidità, se così stanno le cose, se il rischio di andarci a sfarellare contro il muro di cemento armato di una plausibile esplosione dei tassi appare tanto evidente, per quale arcano motivo la maggioranza pentaleghista è così compatta sulla sua intransigente linea di lasciare immutata una manovra che fa acqua da tutte le parti? La risposta è molto semplice. Trattasi di puro cinismo elettorale.

In sostanza, così come nel nostro piccolo ci sforziamo di ripetere da tempo, a Matteo Salvini e a Luigi Di Maio interessa essenzialmente riuscire a raggiungere più o meno indenni la scadenza di fine maggio 2019 delle elezioni europee, per potersi poi spendere il dividendo di una presunta resistenza ad oltranza opposta ai "perfidii" burocrati di Bruxelles. Ed è solo ed esclusivamente per vincere questa scommessa che la Lega e il Movimento 5 Stelle stanno mettendo a repentaglio la stabilità economica e finanziaria del Paese e il suo intero risparmio nazionale. Tutto il resto sono solo chiacchiere, slogan e propaganda.

CLAUDIO ROMITI

Recapitata a Bruxelles la dichiarazione di guerra

...valutato in circa 5 miliardi di euro, venga scorporato dal computo del disavanzo ordinario, proprio per la sua caratteristica di fattore eccezionale. Tale aggiustamento abbasserebbe il Deficit preventivato dal 2,4 per cento al 2,2 per cento, raggiungendo una quota molto vicina a quella che la Commissione consentirebbe concedendo il massimo della flessibilità.

La seconda opzione inserita nella lettera riguarderebbe l'accelerazione dell'abbattimento del Debito. Il Governo, a riguardo, sarebbe pronto a giocare la carta della dismissione di una parte del patrimonio immobiliare. In effetti, non sarebbe una cattiva idea. Lo Stato potrebbe fare cassa rapida-

mente se decidesse una buona volta di dare la possibilità, ai cittadini interessati, di acquistare a condizioni agevolate rispetto ai valori correnti di mercato gli immobili che essi occupano legittimamente e che appartengono alla galassia degli Istituti autonomi delle case popolari. Con tale operazione si otterrebbe ugualmente il trasferimento allo Stato di una quota della ricchezza oggi investita nel risparmio privato, evitando però il ricorso alla leva fiscale con l'introduzione di improvvide "patrimoniali".

Oltre alle proposte che vengono messe nel piatto del negoziato con Bruxelles, vi sarebbe anche un non-detto che consentirebbe di sterilizzare eventuali eccessi di rialzo del Deficit nel caso di mancato conseguimento degli obiettivi di crescita nei numeri indicati nel progetto di Bilancio. Si tratta delle due misure simbolo del Governo Giallo-blu: il reddito di cittadinanza e la quota 100 per l'accesso alla pensione. I fondi occorrenti per coprire l'avvio delle due riforme sono stati inseriti nel Bilancio 2019. Tuttavia, l'implementazione è stata affidata alla legiferazione dei cosiddetti "collegati", che non potranno essere varati prima dell'inizio del nuovo anno. Ciò significa che non c'è una data certa in cui le due misure diventeranno operative.

Ora, se i conti pubblici dovessero peggiorare nulla osta che il varo dei provvedimenti possa slittare in avanti di qualche mese. In tal caso, rispetto alle dotazioni assegnate con la legge di Bilancio, si realizzerebbe un risparmio da destinare all'ulteriore riduzione del Deficit. Adesso la palla passa nel campo nemico. Toccherà agli eurocrati decidere se sia o meno il caso, nella partita decisiva delle prossime elezioni europee, far giocare ai sovranisti italiani la carta del vittimismo. Non vi è dubbio che, messa in questi termini, la risposta italiana targata Salvini-Di Maio, sia una mossa tattica molto astuta: comunque decideranno i cani da guardia dei conti a Bruxelles, avranno vinto loro. Si obietterà: ma c'è lo spread che potrebbe rovinare la festa. L'aumento incontrollato del costo per il servizio del Debito potrebbe far saltare i conti e scatenare la crisi del settore bancario, mandato in affanno dalla svalutazione dei titoli del debito sovrano italiano sui quali si sostengono parte delle patrimonializzazioni degli istituti di credito. Certo è una possibilità, ma non è detto che si realizzi. A tale riguardo bisogna osservare i movimenti, come sempre discreti, che stanno caratterizzando la fase finale del mandato di Mario Draghi a governatore della Banca centrale europea. Il Quantitative easing chiuderà i battenti con la fine dell'anno, ma si fa strada la certezza che, nell'imminenza di un forte rallentamento della cre-

scita nell'eurozona, l'Istituto di Francoforte non resti a guardare.

Come ci ha ricordato il quotidiano torinese La Stampa, "nei prossimi due anni vanno in scadenza più di 700 miliardi di euro di prestiti a lungo termine della Bce agli istituti di tutta Europa. Si tratta di quanto raccolto attraverso le aste "Tltro" (acronimo di Targeted Longer Term Refinancing Operations), prestiti a tassi bassissimi per garantire liquidità al sistema del credito, e di riflesso, al mondo delle imprese". Dell'ammontare complessivo, 250 miliardi sono stati sottoscritti da grandi banche italiane, in testa Unicredit e Intesa San Paolo. Una tornata di rinnovo dei finanziamenti in scadenza a tassi prossimi allo zero rappresenterebbe per il sistema bancario italiano, maggiormente esposto alla pressione derivante dal rialzo dello spread, una decisiva valvola di sicurezza per tenere in linea l'andamento del credito alle famiglie e alle imprese a tassi sostenibili.

Allora, come giudicare l'attuale fase politica? Dobbiamo preoccuparci più del dovuto? Probabilmente ancora una volta ha avuto ragione l'immenso Ennio Flaiano nel dire che: "La situazione politica in Italia è grave ma non è seria". Appunto, non è seria!

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

L'opinione.srl

BEER • BIÈRE • BIER • BIRRA • CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

sky MEGASCHERMI
per seguire la tua squadra del cuore

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma
TELEFONO: 06/83751500
FAX: 06/83751580
E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it